

Senato della  
Repubblica  
Audizione presso la  
VII Commissione -  
7 giugno 2011

CSA DELLA CISAL UNIVERSITA'

BLASI MASSIMO  
POLINARI GIUSEPPE

---

Indagine conoscitiva sul  
valore legale della laurea

## PREMESSA

In via preliminare, la CISAL Università manifesta il proprio apprezzamento per il metodo dell'indagine conoscitiva adottato in questa circostanza, ritenendolo il più idoneo a far sì che il convincimento del Legislatore si fondi su una conoscenza del problema che tenga conto delle tesi di tutti i soggetti a vario titolo interessati.

Ritiene che le istituzioni pubbliche debbano mantenere come scopo primario il perseguimento dell'offerta di servizi di qualità, senza ritrarsi da settori strategici per la società: in questo senso mettere in discussione il valore legale del titolo universitario significa produrre un declassamento generale del sistema formativo di eccellenza, sicuramente di quello pubblico, che sarebbe lasciato in balia esclusivamente nel mercato. Occorre invece che il sistema universitario e gli ordini professionali diano risposte concrete ai bisogni e alle sfide della modernità, mostrando una concreta capacità di migliorarsi ed espellere tutti i fattori di autoreferenzialità e di mancanza di qualità che attualmente li affliggono.

Senza la garanzia pubblicistica che il valore legale assegna al diploma di laurea, potrebbe verificarsi una perdita del valore intrinseco del titolo, che non sarebbe bilanciata da altri strumenti in grado di garantire qualità e merito nell'accesso alle professioni. La competizione fra atenei, se vogliamo, è una realtà già in atto in questo Paese, ma, dobbiamo convenire, non è la panacea dei mali del sistema e diventa essa stessa a volte un fattore di declassamento e dequalificazione della formazione

La qualità della preparazione universitaria mostra in Italia una tendenza al peggioramento, anche a seguito dell'introduzione del cosiddetto "3+2" nonché dell'eccessiva proliferazione degli Atenei. Ciò ha forse facilitato l'accesso agli studi, ma ha ridotto l'eccellenza di alcune sedi e, più in generale, un abbassamento della loro qualità media. In questo quadro il valore legale del diploma di laurea è l'unico punto fermo che riesce ancora ad assicurare che i corsi abbiano contenuti adeguati

Come è noto il valore legale del titolo di studio non incide più di tanto nel mondo del lavoro privato, vista la assoluta libertà delle aziende private di scegliere i propri collaboratori secondo un giudizio che può prescindere da quello; la materia, evidentemente, investe la pubblica amministrazione e le professioni regolamentate: ebbene a nostro giudizio il valore legale del titolo di studio non sarebbe fattore in grado di incidere sulla concorrenza e sulla qualità dell'offerta formativa nell'ambito di un sistema universitario mediamente di alta qualità: il problema è il nostro sistema universitario, è sempre meno di eccellenza; bisogna interrogarsi su questo punto, anziché perdersi in discussioni come quella sul valore legale del titolo di studio.

Dunque l'argomento non è decisivo per la trasformazione del sistema universitario, considerato che le priorità sono anzitutto la valutazione e la governance. In Italia esiste un disallineamento tra il mondo della formazione e quello del lavoro, con le ben note carenze in tema di formazione scientifica; a ciò si debbono aggiungere i guasti addotti dal proliferare di un certo modello di Università, generalmente private, che non hanno addotto alcun incremento nella qualità media della formazione, e dal modello 3+2 che si sta rivelando fallimentare.

E' che in questo mondo delle Università private bisognerebbe fare un po' di pulizia: il rischio è quello di una decadenza dell'Università Italiana, sulla falsariga di quello che avviene per la scuola media superiore, laddove alle scuole pubbliche si affianca un sistema di scuole private/diplomifici sempre più in espansione che, creando "mercato" e concorrenza alla scuola pubblica producono l'unico effetto di dequalificarla.

In controtendenza, probabilmente, rispetto all'intero mondo della politica ci permettiamo di rilevare l'opportunità di un sistema di verifica e controllo delle assunzioni, nell'ambito di tutte le società partecipate pubbliche che svolgono servizi di rilevanza sociale o pubblica, ripristinando forme di concorso pubblico per l'accesso all'impiego e alle professioni.

## Proposte:

1) gli ordini professionali sembrano opporsi ad una revisione dello status quo: invece dovrebbero darsi regole più rigide, dal punto di vista dell'accesso alle professioni e del rispetto della deontologia professionale, introducendo maggiore selettività e merito; in questa ottica va rivista la logica che regola, per molte professioni, l'esame di stato, che risulta spesso puramente formale e, purtroppo, vincolato alla mera verifica dei contenuti accademici. Prima di abolire il valore legale del titolo di studio, pertanto, si dovrebbe procedere alla riforma dell'esame di stato, per poter arrivare ad un esame di stato in grado di certificare la "qualità" effettiva di un professionista, risultando poi irrilevante che quest'ultimo vada ad operare nel pubblico impiego o nel privato.

2) una variante potrebbe essere la procedura autorizzativa vale a dire università abilitate a rilasciare titoli aventi valore legale, come in altri paesi europei;

3) e' indispensabile mantenere un sistema in cui l'accesso alle professioni e/o alla pubblica amministrazione (ma anche a società a forma privata, ma a partecipazione pubblica, svolgenti rilevanti servizi di interesse pubblico) resti ancorato al possesso di un titolo di studio con valore legale (come si può semplicemente abrogare il valore?); in questo contesto l'abolizione del valore legale assume un ruolo delicato. I problemi rimangono quelli di garantire una pari possibilità di accesso e della mancanza di una verifica di qualità; nella P.A. così come presso le Società partecipate pubbliche, dovrebbe essere rafforzato il metodo di assunzione basato sul binomio "concorso + laurea."

4) l'abolizione del valore legale sembra stia diventando un tema quasi strumentalizzato dalle forze politiche con una visione distinta tra maggioranza ed opposizione. questo e' un male, perché prima di discutere di questo tema (e prima di abolire il valore legale dei titoli di studio) si dovrebbe tendere al raggiungimento di un livello qualitativo delle Università migliore di quello attuale; osserviamo che a tal proposito manca da parte di "tutti" della politica in particolare, la capacità di proporre riforme per una visione realmente meritocratica del sistema sociale, dove l'accesso al lavoro sia appannaggio di chi lo merita realmente;

5) l'Università dovrebbe, in armonia con il contesto europeo, promuovere la modifica del cosiddetto 3+2 sul piano didattico, magari comprimendo la parte propedeutica degli insegnamenti impartiti;

conclusione: troppe riforme sembrano essere più urgenti e rispetto alla semplice abolizione del valore legale del titolo di studio.